la Repubblica Milano

Quotidiano

Data 01-12-2017
Pagina 1+3
Foglio 1 / 3

Finanza e scienza Milano attrae capitali mondiali

Dopo l'annuncio di Goldman Sachs la mappa degli arrivi dal prossimo anno

SARA BENNEWITZ
ALESSIA GALLIONE

Lo dice anche Beppe Sala che «non è proprio come avere Ema». Ma l'annuncio di Goldman Sachs che ha deciso di rafforzare la sua presenza a Milano con l'apertura di un nuovo ufficio, è un frutto che la città coglie nel post Brexit. Anche perché questa potrebbe essere solo la prima di una serie «di banche e società estere» che potrebbero sbarcare. E, dice il sindaco, «noi dobbiamo lavorare» per rendere questa una piazza attrattiva. Su altri fronti i motori si stanno già scaldando. Il 2018, ad esempio, sarà l'anno dell'apertura di un colosso internazionale come Starbucks in piazza Cordusio e dell'inaugurazione del megastore di Apple in piazzetta Liberty. Milano avrebbe voluto conquistare l'Agenzia del farmaco anche per puntare al trasferimento di grosse aziende del settore. Quello che potrebbe ancora avvenire, però, se le manifestazioni di interesse arrivate per l'area Expo si trasformeranno in contratti. Finora si sono affacciate grosse realtà come Bayer e Novartis, Sanofi e Celgeni. Accanto a nomi internazionali della tecnologia come Abb e Ibm. D'altronde, ad aggiudicarsi il bando per sviluppare la parte privata della Città della scienza, ma anche il piano per Santa Giulia è stata una multinazionale dell'immobiliare con progetti per 50 miliardi di dollari nel mondo come Lendlease.

pagina III

L'economia

Un altro big della finanza a Milano

Goldman Sachs annuncia il trasloco, nel giro di due anni un team di 150 banchieri. Sala: "Non è come avere Ema, certo, ma è una gran bella notizia: noi dobbiamo lavorare per rinforzare la presenza in città di banche e società estere"

SARA BENNEWITZ

Dopo l'uscita dell'Inghilterra dall'Euro, Milano che non sarà la sede dell'Ema potrebbe ritornare al centro della finanza del Vecchio continente. Persa la gara per l'Agenzia del farmaco, ieri in molti, tra cui il sindaco Sala, facevano festa per l'arrivo in forze della prima banca d'affari Usa a Milano, che potrebbe essere la prima di una lunga serie di istituzioni finanziarie pronte a riscoprire Piazza Affari a scapito di Londra.

Goldman Sachs, colosso finanziario che sulla Borsa di Wall Street capitalizza 98 miliardi di dollari, sta infatti smontando parte degli uffici della City, per rafforzarsi nel capoluogo lombardo dove è presente da sempre con una piccola ma prestigiosa sede in piazzetta Bossi, in fondo a via Filodrammatici dove ha sede la maggiore banca d'affari italiana, Mediobanca, e accanto alla storica sede della Compart, un pezzo della storia capitalismo milanese. «È indubbiamente una gran bella notizia – ha commentato Giuseppe Sala – . Noi dobbiamo lavorare per rinforzare la presenza a Milano di banche e società estere. Non è proprio come avere Ema, però è un po' la dimostrazione di quello che dicevo da tempo: nessuna grande banca lascerà Londra per venire integralmente a Milano, ma offrendo le condizioni di una città che funziona, e con le agevolazioni messe in campo da Padoan che sembrano funzionare» la città sarà più attrattiva. Il trasloco di Goldman inizierà per gradi, tuttavia la banca starebbe per firmare un nuovo contratto di locazione in un prestigioso edificio nei pressi di via Santa Margherita, a due passi dalla sede di Piazza Affari dove il colosso Usa trasferirà il cuore delle sue attività in Italia. Oggi a Milano Goldman è presente con un team di 20 banchieri, ma già a gennaio arriveranno i primi sette italiani ai vertici della banca, pronti a ristabilirsi in pianta stabile a Milano. Anche perché sono tanti gli italiani che sono stati in Goldman Sachs, tra cui anche l'attuale presidente della Bce Mario Draghi, e il presidente della Cassa Deposi-

Codice abbonamento: 144725

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica Milano

Quotidiano

Data 01-12-2017
Pagina 1+3
Foglio 2 / 3

ti e Prestiti Claudio Costamagna. A inizio 2019 è previsto il trasferimento di un altro centinaio di persone, anche in questo caso in buona parte italiane, per formare un team di 120 banchieri (senza considerare il personale di staff), che a quel punto sarebbe uno dei maggiori in Europa, alla pari con le altre sedi tra cui Francoforte e Parigi. Pare che quando nella sede di Londra si è sparsa la voce che la banca voleva tornare a investire sull'Italia, in molti si siano candidati per essere trasferiti a Milano. «Abbiamo deciso di puntare su Milano a prescindere dalla Brexit – spiegano fonti ufficiali di Goldman Sachs – nell'ambito di un progetto più ampio, abbiamo deciso di puntare sull'Italia». E l'esempio di Goldman Sachs potrebbe non restare isolato, sono tante le grandi banche d'affari estere che tornano a guardare a Piazza Affari, che peraltro è una costola del London Stock Exchange, come una possibile meta dove investire nei prossimi anni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I DIPENDENTI

150

Prima venti persone, poi altre 120: sono 150 i dipendenti previsti a regime nella nuova sede milanese di Goldman Sachs

L'APERTURA

2019

La sede milanese dovrà essere a regime a inizio 2019 vicino a piazza Affari. Sarà uno dei maggiori quartier generali in Europa

Il dossier

Da Starbucks a Ibm così la città del dopo Expo torna a essere calamita di investimenti

Chi sono le multinazionali che prenotano un posto sui terreni 2015 e i marchi globali che aprono in centro "Carte in regola in Europa"

ALESSIA GALLIONE

In fondo, ci aveva scommesso anche il Financial Times. Che lo scorso settembre, alla vigilia della cena in Galleria per i 150 anni del suo gioiello più prezioso, aveva raccontato come Milano fosse tornata a brillare come «capitale finanziaria dell'Italia». E non solo. Quel «pubblico spettacolo di potere e benessere», scriveva il quotidiano della City, rappresentava non solo una prima volta per una «città tradizionalmente discreta», ma anche il «segno» del suo rilancio nell'Europa post Brexit. Perché proprio l'uscita di Londra dall'Europa, era la convinzione, stava creando l'opportunità per attrarre la finanza internazionale. E certo, ammette lo stesso Beppe Sala, la decisione di Goldman Sachs di rafforzare la propria presenza a queste latitudini non compensa la perdita di Ema. Eppure, questo potrebbe essere solo un primo pezzo di un mosaico economico e finanziario più ampio: ingolositi dalle agevolazioni fiscali previste dal governo «per attrarre capitale umano» sotto la Madonnina, altri manager, altre banche e società estere – è l'aria che si respira anche a Palazzo Marino – potrebbero sbarcare qui. Anche se la calamita sta già funzionando su altri fronti. Da un colosso come Starbucks, che ha deciso di entrare in Italia passando dalla porta di piazza Cordusio, alle manifestazioni di interesse di colossi internazionali del campo farmaceutico e tecnologico che hanno iniziato a puntare sull'ex area di Expo. Da Ibm a Bayer.

Ci sono i giganti che hanno già svelato la propria veste milanese. Come Amazon, che ha appena inaugurato il nuovo quartier generale in Monte Grappa. E ci sono quelli che apriranno a breve. Perché il 2018 sarà l'anno della sirena di Starbucks, che nell'ex palazzo delle Poste sta costruendo il negozio più grande che avrà in Europa. E sarà l'anno di Apple, che sta trasformando l'ex cinema Apollo in un megastore firmato Norman Foster.

Grossi marchi internazionali. Investimenti stranieri rilevanti. Come quelli che sta muovendo il settore immobiliare. Perché quando un'impresa globale come Lendlease, che ha progetti per 50 miliardi di dollari in mezzo mondo e 12mila dipendenti, decide di aggiungere Milano a una mappa internazionale che va da Londra a Los Angeles, da Sidney a Singapore, forse qualcosa si è mosso. La multinazionale del real estate porterà avanti sia la riqualificazione di Santa Giulia, sia la trasformazione privata del Parco della scienza del post Expo. Il motivo? «In questo momento – spiegava Andrea Ruckstuhl di Lendlease – Milano ha tutte le carte in regola per essere una delle grandi città europee». E allora, ecco che le ambizioni e le speranze tornano a dirigersi lì. Su quel milione di metri quadrati di Rho-Pero che vogliono diventare anche un laboratorio per la città del futuro. Tra centri di ricerca e auto che si guidano da sole. Qualcosa che, ha rilanciato il ministro Maurizio Martina, può far superare alla città il lutto per la sconfitta Ema. Il progetto per il post Expo «vale di più», la scommessa del governo. Con l'Agenzia del farmaco volata ad Amsterdam, Milano avrebbe voluto conquistare i quartier generali di aziende farmaceutiche. Ma, se le manifestazioni di interesse arrivate ad Arexpo si tradurranno in contratti scritti, il sogno potrebbe essere già qui. Come lo sbarco di colossi del pharma come Bayer, Novar-

Codice abbonamento: 144725

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica Milano

Quotidiano

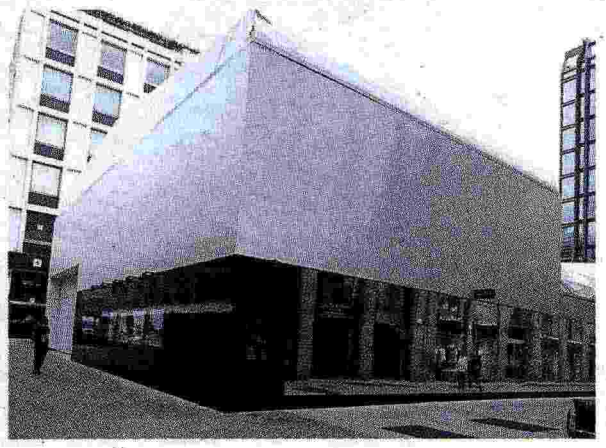
Data 01-12-2017
Pagina 1+3
Foglio 3 / 3

tis, Sanofi, Glaxo, Celgeni. Oltre ad altre imprese internazionali che lavorano nel mondo tecnologico, da Abb a Bosch fino a Ibm.

Eppure, anche le strade del post Brexit non sono (tutte) chiuse. Per le startup innovative che decideranno di lasciare Londra, per dire, ci sono città che in questo momento brillano. «Da Berlino a Dublino», dice Doris Messina della direzione Open banking del gruppo Sella. Eppure, anche Milano può giocare le proprie carte se saprà «semplificare, se renderà facili le possibilità di insediamento». Anche perché questa «è la piazza finanziaria d'Italia ed è qui che si fa innovazione». E loro sono stati i primi a crederci. Proprio SellaLab – la piattaforma di innovazione del gruppo bancario – e sul fronte dello smart working Copernico hanno fatto nascere da poco all'Isola il Fintech district: un hub che riunisce startup, imprenditori, istituzioni finanziarie, investitori e università. L'obiettivo, sulla scia di Londra o Parigi, attrarre investimenti e accelerare la crescita di realtà dei due settori finanziari e tecnologici. Per ora, hanno aderito una trentina di sigle. «Ma avere un unico luogo fisico di riferimento – spiega Messina – ha già cominciato ad avvicinare soggetti stranieri». Tra chi è presente fin d'ora c'è Moneyfarm, gestore digitale del risparmio nato a Milano, che da un po' però ha una doppia veste londinese. Cosa accadrà quando la City uscirà dall'Unione?

Anche il settore immobiliare vive un momento di crescita tra Santa Giulia e Rho-Pero Dopo il quartier generale di Amazon adesso tocca alle vetrine di Apple





In attesa
Il cantiere per il nuovo negozio Apple in piazzetta Liberty e, sopra, il manifesto che annuncia l'apertura del quartier generale italiano di Starbucks nell'ex palazzo delle Poste in Cordusio: due casi della capacità di Milano di attrarre investimenti

Codice abbonamento: 144725

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.